

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA

Omnes in unum.

6 MESSIDORO ANNO I DELLA LIBERTÀ ITALIANA (24 GIUGNO 1797. v. s.)

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal cittadino Carlo Civati alla Stamperia Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

Affari Generali. Nuova organizzazione della Terra-ferma. Piano della festa della Federazione. Discorso al Popolo. Riflessioni sul nuovo Dizionario del cittadino Verri. Continuazione delle notizie di Roma.

AFFARI GENERALI.

Inghilterra. Le notizie della Gran Bretagna de' 6 Giugno seguono a manifestarci i torbidi che regnano in quella regione. Le notizie d'Irlanda assicuravano che i due partiti repubblicano e realista già venivano alle prese con vantaggio del primo; che dopo qualche favorevol successo de' repubblicani, il partito degl'indifferenti accorreva ad unirsi ai difensori della libertà, e ne ingrossava oltremodo le falangi.

Generalmente le flotte Inglesi erano nell'arbitrio de' marinari patrioti. Questi avevano già organizzata una specie di governo a bordo de' loro vascelli, chiamandolo repubblica fluttuante. I mezzi della severità impiegati contro di essi da Pitt erano riesciti inefficaci; che anzi erano serviti ad innasprire gli animi viemaggiormente. Non vi rimaneva che un piccol numero di vascelli della flotta dell'Ammiraglio Jarvis che fossero rimasti indifferenti nelle attuali rivoluzioni. Si attendono ad ogn'istante notizie interessanti dell'Inghilterra.

Germania. Tutto par che si disponga ad una guerra molto vigorosa tra la Prussia e l'Austria; almeno così vanno indicando i loro rispettivi preparativi: le pretese reciproche son troppo complicate per poter lusingarsi che possansi accomodare all'amichevole. La Germania dunque sarà sempre il teatro di nuove guerre? Quando la finiranno gli uomini di trucidarsi barbaramente fra loro?

NUOVA ORGANIZZAZIONE DELLA TERRA-FERMA.

Per ordine del General in Capo, si è organizzata in nuova forma la già Terra-ferma Veneta: ciò dà una sicura speranza che questi nuovi dipartimenti non tarderanno ad esser riuniti alla repubblica Cisalpina. Ecco i loro confini e divisioni -- 1. Il Bresciano si estenderà fino al Mincio. 2. Il Veronese comincerà al Mincio, e comprenderà il paese di Colonia. 3. Il Vicentino, e il Bassanese saranno riuniti in un solo Dipartimento. 4. Il Paduano, e il Polesino di Rovigo, d'Adria fino al Po, escluso ciò che appartiene al Ferrarese, formeranno un solo Dipartimento. 5. il Feltrino, il paese di Cadore, il Bellunese, formeranno un sol Dipartimento. 6. Il Trevigiano, fuori del distretto di Mestre, formerà un solo Dipartimento col Coneglianese. 7. Il Friuli, compresi Montefalcone, formerà l'ultimo Dipartimento. 8. Ognuno di questi Dipartimenti avrà un'Amministrazione centrale di 23. membri; ogni Comune avrà una Municipalità più o meno numerosa a proporzione della sua popolazione. 9. Il Governo centrale sarà composto di persone scelte dal General Divisionario che comanda in tutto il Dipartimento. 10. Ogni Governo Centrale farà un regolamento secondo il quale la giustizia dovrà esser amministrata ec.

Segnato BONAPARTE.

NB. Non si fa menzione di Venezia in questo nuovo regolamento: è chiaro che le sue amministrazioni non saranno cangiate.

Osservisi ancora che debb'esser falsa la nuova che il Friuli sarebbe stato ceduto agli Austriaci, giacchè qui se ne forma un dipartimento,

PIANO

Della Festa Federativa della Repubblica Cisalpina pubblicato per ordine del Generale in Capo.

Primo. La Federazione ha per oggetto la riunione del Popolo Cisalpino in Repubblica una, ed indivisibile, il giuramento di odiare ogni tirannia, di difendere, e mantenere la Costituzione.

Secondo. I Magistrati, che rappresentano il Popolo in tutti i punti della Repubblica, e la Forza Armata, devono assistere alla Federazione; perciò tutte le Municipalità della Repubblica invieranno a Milano una Deputazione di almeno due Membri: nei Distretti ove non fossero ancora organizzate le Municipalità s'invieranno a rappresentarle uno o due Deputati dell'Estimo. Tutti i Dipartimenti spediranno una deputazione della forza Armata. Lo stesso faranno anche tutti i Corpi di truppa di Linea.

Terzo. Allo spuntar del giorno 21 Messidoro destinato per la Federazione varj colpi di cannone ne avvertiranno il Popolo.

Quarto. Il Palazzo Nazionale di Milano sarà il luogo, in cui si uniranno i Federati.

Quinto. Alle nove della mattina varj colpi di cannone daranno il segno che cominciasi la festa: I Federati partiranno dall'accennato Palazzo e s'invieranno fuori di Porta Orientale, al luogo destinato per la Federazione.

Sesto. L'ordine della marcia è il seguente:

1. Distaccamento di Cavalleria colle sue trombe.
2. Musica.
3. Distaccamento di Fanteria Cisalpina, e Pollacca.
4. Le Deputazioni di tutte le Municipalità portando ciascuna di esse la loro bandiera, nella quale sarà scritto *Municipalità di . . .* e i Deputati dell'Estimo avranno nel cappello un segnale dinotante il rispettivo Comune, che loro verrà consegnato al detto Palazzo Nazionale.
5. Le Deputazioni della Guardia Nazionale di tutti i Dipartimenti colle loro bandiere.
6. Musica.
7. Battaglione della Speranza colle loro Bandiere.

8. Autorità Costituite.

9. Distaccamento di Fanteria Cisalpina; e Pollacca.

10. Corpo di Cavalleria.

Settimo. Il Lazzaretto, che si chiamerà d'ora in avanti il CAMPO DELLA FEDERAZIONE, sarà preparato magnificamente per la Federazione, vi saranno aperti, ed innalzati quattro grandi Archi trionfali.

Ottavo. Tutti questi Corpi entreranno per l'ingresso a ciò destinato: le Autorità Costituite, le Deputazioni dei Dipartimenti, e della Forza Armata avranno i loro posti destinati.

Nono. Si comincerà dalla Messa che sarà celebrata dall'Arcivescovo. Il Popolo deve essere persuaso, che la Religione de' suoi Padri sarà rispettata: durante la Messa si succedano ad intervallo i colpi di cannone: appena finita la Messa la Forza Armata presenterà le Bandiere della Repubblica, che verranno benedette dall'Arcivescovo: si alzerà quindi un suono universale d'Inni patriottici, d'istromenti di musica, di evviva repubblicane. Vi sarà l'altare della Patria: i lati dell'altare saranno coperti d'iscrizioni repubblicane analoghe al grand'atto, che dee celebrarsi: sull'altare arderà continuamente una fiamma, immagine dell'amor della Patria: a piedi dell'altare saranno disposte alcune Urne con una iscrizione, che desti la sensibilità, e la riconoscenza verso i Soldati Francesi, e Cisalpini, che sono morti per la Patria.

Decimo. Dal luogo più eminente si leggeranno ad alta voce i tre articoli della Costituzione che proclamano la Repubblica, e le Autorità Costituite pronuncieranno l'analogo giuramento. Pronunciato appena questo, un colpo di cannone avverte tutta la Forza Armata del momento di prestare un egual giuramento. Tutte le bandiere si piegano, i cappelli s'innalzano, il grido del sentimento annuncia all'Universo che la Repubblica Cisalpina esiste, che il Popolo l'adora, che ha giurato di difenderla. Si spargono in abbondanza copie della Costituzione: la Musica si confonde coi replicati colpi d'artiglieria: gl'Inni patriottici consacrano questo giorno immortale.

Undecimo. Al dopo pranzo vi sarà una Corsa di cavalli, con premj al Vincitore.

Duodecimo. La sera un Ballo con Illuminazione nell'istesso Locale chiuderà la Federazione.

Milano 2. Messidoro anno V. della Repubblica.

pubblica Francese, una ed indivisibile, e I. della Cisalpina.

Riflessioni sul nuovo dizionario del cittadino Verri.

Il Termometro ha dato una specie di dizionario politico sotto il titolo di modo per terminare le dispute, credo bene esporre poche riflessioni su alcuni degli articoli che esso contiene.

Libertà. L'autore dice che la *libertà piena* consiste nella sicurezza che la legge non vieti se non le azioni che violino la libertà altrui. Se la legge è l'espressione della volontà generale, sembra che l'universalità de' cittadini abbia rinunciato, accettandola, a quella parte di libertà che in essa fosse loro tolta: per conseguenza la libertà piena di cui parla l'autore, non può esistere in uno stato di società.

Governo legittimo. L'autore dice che è quello il quale in tutti i suoi atti, rispetta la volontà generale del popolo. Il popolo esprime la sua volontà nell'accettare una costituzione, ove questa non esista, come si può sapere quale sia la volontà generale? il realista, l'aristocratico, il fanatico, l'ambizioso dirà sempre che la maggioranza del popolo pensa come lui.

Governo usurpato. L'arbitrio consiste nel fare qualunque atto che non è prescritto dalla legge; nel passaggio di un governo ad un altro, ove non esistono leggi costituzionali possono divenir necessari gli atti arbitrarj. Allora la sola legge è il ben pubblico, e questo giustifica tutto ciò che è l'effetto delle circostanze: un tal governo, è utile ma deve esser breve, e ristretto tra le mani di persone che non ascoltino le passioni private.

Legge. Nissuna legge, dice l'autore, deve particolarmente riguardare alcuni ceti; tutti i cittadini sono eguali, ma dove questi ceti esistevano, e dove quelli che gli componevano non vogliono confondersi cogli altri cittadini, anzi ostinatamente vogliono formare una classe separata, allora si devono fare delle leggi particolari per costoro come si fanno per gli assassini, e per tutti gli altri che si mettono in guerra colla società.

Civismo. Egli è chiaro che non è il sinonimo di buon cittadino, perchè egli esprime una cosa, e non una persona, onde non si dice il tale è un *civismo*, ma bensì il tale ha fatto un atto di *civismo*, il che equivale a dire un fatto, con atto di onestà, di amore

della patria; l'autore crede questa una voce di partito. Questo in tal caso sarà il partito di tutti i galant' uomini.

Misura. L'autore non è persuaso, che la rivoluzione, che ha create tante nuove combinazioni d' idee possa aver il suo linguaggio tecnico, del resto non si può dire che *misura* significhi semplicemente un slancio al di là del buon ordine, si dice p. e. *E' una misura di prudenza il diffidare degli uomini ambiziosi*, e questa misura serve anzi a mantenere il buon ordine. Talvolta è vero che questo nome si applica a delle azioni che ponno disturbare il buon ordine, p. e. si direbbe, il discreditare sempre tutto ciò che vien fatto per eccitare la discordia fra i governati, e i governanti, è una *misura controrivoluzionaria*.

Aristocratico. A gran ragione l'autore biasima i nomi che si danno da un partito ad un altro, come quelli di aristocratico, giacobino, giansenista, molinista ec. Solo deve recare stupore, che all'articolo *sciavano* egli contraddicendo a se stesso crei un nome a un partito, chiamandolo de' *civisti*: o uomini uomini quando cesserete di rimproverare agli altri gli errori ne' quali cadete voi stessi!

Cittadino. Sembra, che l'autore ci disputi il glorioso titolo di cittadino. Forse egli ha pur troppo ragione. Ma è però vero che noi siamo cittadini in quanto al diritto, e che coloro, che non diventano *lumaca*, come dice l'autore, ma che sono pronti a tutto perdere per servire la patria, lo sono anche in quanto al fatto.

Sciavano. L'autore dice che è il nome di una famiglia di Francia. Io ho sempre creduto, che egli fosse stato dato ai ribelli della Vandea che nei loro principj non sortendo che la notte, erano stati chiamati *Chat-huant*, dal nome di un uccello notturno, e che in seguito per accorciare la parola si chiamarono *Chouans*. Io mi rimetto però in questa materia alla cognizione dell'autore. Egli dice assai bene che è un nome da partito come lo sono quelli d' *incredulo*, di *novatore* ec., e come lo è quello di *civista* che l'autore ha immaginato.

Schiavitù. È lo stato in cui l'uomo non potendo usare de' suoi diritti dipende dall'arbitrio, di uno, o di alcuni suoi simili. L'autore particolarizza troppo la sua definizione accennando piuttosto alcuni effetti della schiavitù, che la schiavitù medesima. Lo compatisco però se gli dispiace che siano state aperte le sua lettere. P. (sarà contin.)

CON-

Il giorno di s. Filippo è stato recitato nella sua chiesa da un Monaco Silvestrino (che non so a qual mandra di frati appartenga) un panegirico assai edificante per i nemici dei Francesi, e pieno d'invettive contro le mostruose massime di libertà ed eguaglianza, e contro i loro seguaci, animando divotamente il popolo ad odiarli di cuore. Il dott. Marchetti la domenica nella chiesa del Gesù, ripiena di basso popolo, replicò la medesima lezione. La buona semenza non è caduta questa volta nè fralle spine, nè sulle pietre. La sera fu ferito un servitore dell'accademia di Francia in odio de' suoi padroni da un soldato di linea; e due giorni dopo l'ottimo commissario Monge ebbe un colpo di pietra, che fu riparato dalla sua carrozza. Gli antipatrioti si prendono coraggio. Mariano con i suoi satelliti ben numerosi girano di nuovo minacciosi per la città, ed anche a Villa Medici quasi per insultare i Francesi.

Mercoledì mattina il Papa ha dato udienza al Cardinale di Lorenzana. L'udienza non durò che 7 minuti. Doveano averla anche gli altri due arcivescovi, ma non si trovò la maniera di combinare in una stanza due vestiti di paonazzo, ed uno di rosso, che doveano stare come le note di musica, vale a dire uno a sedere e due in piedi. Si dice che abbiano seco de' superbi regali, tanto in nome della corte che proprio, e che anderanno ad impinguare la fortuna già immensa dei Braschi.

Sentesi da Napoli che il Generale Canclaux non abbia potuto ottenere il permesso d'andare a complimentare il Re che si trattiene tutt'ora nella Puglia.

E' stato carcerato un caporale di soldati rossi. Il primo delitto è quello d'esser Francese per cui è stato arrestato anche un'altra volta. Il secondo è di reclutare per i Francesi. Infatti è visibile, che questa nazione ridotta all'estremità, ha bisogno di truppe, particolarmente valorose come i Romani,

L'altro jeri un sol uomo ne uccise tre altri nel Rione de' Monti. I Romani non si meraviglieranno d'un fatto, che succede più d'una volta l'anno. L'uccisore s'è posto in salvo, e non trattandosi d'un Giacobino, il governo non si prenderà la pena di farne delle ricerche.

Si dice che D. Luigi Braschi sia in trattato d'acquistare dalla corte di Napoli i fondi del fu Principe Francavilla per due mi-

lioni di Ducati. Chi considera l'immensità della sua fortuna, accresciuta per mezzo de' pubblici disastri, non si meraviglia che esso possa improntar questa somma, tanto più che è noto che dei carri mandati a Terracina coi tesori dello stato non è tornato nemmeno il terzo. Le meditazioni del Cardinale Borgia hanno terminato come il parto della montagna. Non sapendo sciogliere il nodo egli l'ha tagliato; e non trovando maniera da guarire canonicamente i mali dello stato, e rimediare alla cancrena del debito pubblico, va proponendo una banca rotta. Chi non vede che questo provvedimento è più facile, più onesto e più giusto che di mettere in vendita un quarto de' beni ecclesiastici come era stato proposto? Intanto si sa che non v'è moneta per il servizio de' Banchi pubblici, se non per cinque o sei settimane, è stato comprato e commesso in Svezia per 300 mila scudi di rame; ma questo non verrà così presto, e si consumerà tanto più d'effettivo, per introdurre una moneta che non ha alcun intrinseco valore. Si dovea tenere una Congregazione economica per prendere qualche partito; ma non s'è potuto fare per non disturbare per così piccola cosa la villeggiatura di due eminentissimi. (Sarà contin.)

Libertà
Commissione Centrale di Polizia presso l'Amministrazione Generale della Lombardia.

In conformità della vostra lettera del primo Mietitore, ho creduto necessario al vitto di Francesca Savaré mezza libbra di pane, una minestra, una porzione di lessò, ed un mezzo boccale di vino, che importa soldi sedici al giorno sino dal primo Mietitore inclusivo; se diversamente credete, me ne renderete avvertito.

S. Margherita il giorno 3. detto, anno 5. Repubblica Francese.

Salute e Rispetto
Sott. Visetti Ispettore.

NB. Da ciò si rileva che l'autore dell'articolo *Donne prigioniere di Stato*, non disse il falso, e che bisognerebbe accrescer il vitto alla povera Francesca Savaré. Il custode è troppo parco, ma la sua parsimonia non dee esser funesta al suo prossimo. Si raccomanda dunque la povera prigioniera alla generosità della Commissione Centrale.

GALDI ESTENSORE.